

DIARIO DI VIAGGIO



Destinazione: Bretagna e i suoi fari

Data di inizio: 30/07/07

Compagni di viaggio: LAURA

SCOPO: DIVERTIRSI, RILASSARSI, VISITARE

A Caccia di Fari in Bretagna A Caccia di Fari in Bretagna



■ **GIORNO 1**

30/07/07

Partenza da Torino verso le 10.00, siamo passati dal Moncenisio, e via verso il centro della Francia, guidati dal fedele navigatore.

Solo un paio di anni fa, si diventava matti a consultare le cartine e a sbagliare puntualmente strada, adesso si guida rilassati con una suadente voce femminile che ti indica la strada, le svolte, dove devi cambiare corsia in autostrada.

E tranquillo e rilassato finisci inevitabilmente nel centro dei paesini più disgraziati con il traffico più caotico, e le strade più strette. Sembra che abbia la missione divina di volermi a tutti costi deviare dalla strada più larga e più comoda per farmi attraversare il paesino congestionato di turno, per abbreviare l'itinerario di un paio di metri.

A parte tutto è una bella comodità, e finora mi ha sempre portato dove volevo, permettendomi una guida rilassata. (Le cartine le porto comunque dietro, non si sa mai). Ho divagato...? Strano non mi succede mai.

Torniamo a noi, rapida consultazione con Laura, che è stata promossa a ufficiale pagatore da quando non deve più fare il navigatore, e decidiamo che si può raggiungere la duna di **Pyla**, che avevamo visto tre anni fa.

■ **GIORNO 2**

31/07/07

Arriviamo al posteggio della duna di Pyla (44.59833°N ;1.19711°W) in tempo per fare cena, e devo dire che è l'ora migliore poichè tutte le macchine sono o stanno per andare via, e aumenta notevolmente lo spazio per i camper.

Il biglietto per una notte costa 9.40€, ma attenzione a uscire entro le 9.00 del mattino, se no si paga il posteggio diurno in base alle ore di permanenza.

Il parcheggio è anche provvisto di toilettes, ma non di scarichi per i camper.

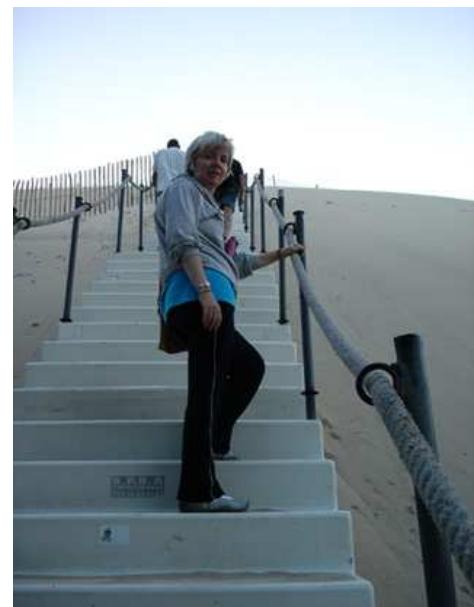
Finito di cenare, via sulla duna ad assistere al tramonto più spettacolare mai visto.

Il sole si è tuffato nel mare e visto da lassù è romantico, anche se non eravamo proprio soli.

Quando si è spento l'ultimo punto di luce, la folla è esplosa in un applauso.

È magnifico sentire la gente emozionarsi per una cosa tutto sommato così naturale. O forse la gente è troppo abituata a vedere spettacoli televisivi e non ricorda più quanto è bella la natura .

Comunque penso che il buon Dio abbia gradito l'applauso da concedere il bis l'indomani. (Bene informati dicono che si replica da millenni)



GIORNO 3

01/08/07

Il mattino dopo torniamo sulla duna a goderci il panorama.



Non capita tutti i giorni di mettere piede su una montagna di sabbia alta 105 metri lunga circa 5 km e larga alla base 500 metri e che si allarga di 5 metri ogni anno.

La vista sul bacino d'Archachon è stupenda. Il bacino è enorme, e si chiude davanti alla duna con il promontorio di Cap Ferret e il suo faro. Dopo la solita caccia dell'oggettino grazioso nei negozi di souvenir tra la duna e il posteggio, si riparte dopo pranzo facendo tutto il giro del bacino fino al faro di Cap ferret (44.64584N;1.25106W).

Non ci sono aree sosta, e c'è il divieto di sosta ai camper davanti alla spiaggia. Ci fermiamo in una via ben illuminata alle spalle del faro e andiamo a visitarlo.

Il faro è stato ricostruito nel 1949, al posto dell'originale del 1847, distrutto nell'ultima guerra dai tedeschi.

58 metri, 258 scalini molto sudore e respiri affannati, ci permettono di conquistare la vetta del faro, che ci premia con un panorama sul bacino d'Archacon e la duna di Pyla a dir poco mozzafiato.

La giornata è splendida, e lo sguardo può spaziare lontano verso la costa, miriadi di barche e il mare.

Non ci sono altri divieti evidenti, e in compagnia di altri camper ci fermiamo a dormire.





Mattino dopo si riparte. Decidiamo di andare fino alle foci della Gironda per vedere il faro de la Grave .e imbarcarci per attraversarla. Arriviamo a destinazione il faro c'è, e anche il traghetto, che costa parecchio caro. 43 € per farci portare sull'altra sponda della Gironda evitando più di 200 km per aggirare l'estuario alle spalle di Bordeaux, primo ponte raggiungibile.

Per stavolta è andata così, ma difficilmente ripeterò l'esperimento.

Il faro de Grave è uno dei fari dell'estuario della Gironda, ed è una torre quadrata alta 28 metri costruita nel 1859.

Durante la traversata vediamo in lontananza il faro di

Corduan alto 68 metri, situato a 7 Km dalla costa, e visitabile con visite guidate su traghetto.

Sbarcati sull'altra sponda della Gironda, ci dimentichiamo clamorosamente di visitare il faro de la Coubre, una snella torre bianca e rossa di 60 metri,e ci dirigiamo a l'ile d'Oleron, e al suo faro di Chassiron, una imponente torre bianca pitturata a strisce orizzontali nere alte 6 metri .Il faro è automatizzato dal 1999.

Il primo faro fu costruito nel 1685 e venne più volte ricostruito, fino all'attuale edificato nel 1834.

224 scalini e 46 metri più in alto ci offre l'incredibile panorama sull'isola d'Oleron e dell'oceano sulla quale si affaccia.

Sul piazzale del faro non è consentito il



pernottamento, quindi ci spostiamo a Saint Denis D'oleron in un area sosta a pagamento,(46.02833°N - 1.38465°W , 5€ per pernottamento), con possibilità di scarico e carico acqua (l'acqua viene fornita gratuitamente solo nelle ore diurne ai clienti dell'area, quando arriva l'incaricato ad aprire i rubinetti lucchettati.)

Il paese non è lontano, e ci facciamo una passeggiata.

Al mattino facciamo il carico d'acqua, e si riparte verso l'Ile de Re. A differenza del ponte d'Oleron che è gratuito, quello dell'Ile de Re è a pagamento, e i camper pagano quanto le vetture, 18€.



Sulla punta occidentale dell'Ile troviamo l'imponente Phare des Baleins (46.24442N; 1.56152W), che con i suoi 57 m e 250 scalini domina la baia dove secondo la leggenda le balene venivano ad arenarsi.



Il vecchio faro del 1682, esiste ancora, ed è attualmente l'alloggiamento dei guardiani, nonché

museo.

Sulle spiagge attorno al faro sono state girate molte riprese del film "Il giorno più lungo".

Ripartiamo dall'Ile d'Oleron direzione Carnac. Piccola sosta a Vannes, dove ammiriamo il lavatoio del seicento, e facciamo una passeggiata nel gradevole centro storico con le sue case a graticcio.

Arriviamo a Carnac nel tardo pomeriggio e ci sistemiamo nell'area sosta gratuita con scarichi e carichi acqua (47.58470N; 3.08271W). Abbiamo ancora tempo per una passeggiata in paese, e rimandiamo all'indomani la visita del sito.



GIORNO 6

04/08/07

Al mattino dopo colazione e sosta alla boulangerie, ci dirigiamo ai siti, posteggiamo il camper nell'area, e seguiamo a piedi l'allineamento di Menec

che è visibile proprio davanti all'area. La passeggiata è piacevole e rilassante, saranno le ferie, sarà la magia del posto, ma l'impressione è di essere assorbiti e trasformati in menhir raggiungendo una totale serenità.

Ripartiamo verso Locmariaquer per visitare il sito megalitico e la tavola dei mercanti.

Lungo la strada ci imbattiamo nel dolmen di Manè Lud

All'interno del sito (a pagamento 5€)

vediamo il menhir spezzato in 4 tronconi.

Eretto circa 4000 anni prima di Cristo originariamente era alto 20 metri, e pesava 280 tonnellate probabilmente venne abbattuto a seguito di una rivolta religiosa.

Vicino al menhir, la Tavola dei mercanti, una tomba a tumulo con all'interno a formarne le pareti alcune stele verticali, quella di fondo reca incise una serie di decorazioni ad onde, e la copertura fatta con uno dei tre frammenti di una stele originariamente lunga 14 metri.



Il frammento del tetto riporta l'incisione di una ascia mentre gli altri due frammenti con incisioni di animali, sono la copertura del tumulo di D'er-Grah, situato nello stesso sito ma non visitabile all'interno, e un altro tumulo sull'isola di Gravinis a 4 km di distanza nel golfo del Morbihan.

Ci spostiamo verso il Quiberon, molto bello, ma molto trafficato a causa del sabato.

Torniamo indietro, ma imbottigliati in interminabili code, decidiamo di fermarci di

nuovo per la notte a Carnac nella stessa area sosta.



■ **GIORNO 7**

Partenza direzione Concarnou.



05/08/07

Graziosa cittadina con il centro storico chiuso dalle mura dell'isoletta fortificata al centro del porto.

Il navigatore come al solito mi immerge in un dedalo di viuzze molto trafficate (e mi è parso di sentirlo sghignazzare)

In città esistono due aree sosta gratuite per i camper con navetta gratuita fino alle 19.00 per il collegamento al centro storico.

La più vicina delle due al centro, accessibile anche a piedi, è quella vicino alla stazione ferroviaria (47.87809°N; 3.92011°W) Visitiamo la cittadina, che a parte le mura, non presenta molti edifici medioevali essendo stata riedificata in epoche più recenti dal Vauban.

Il giro sulle mura è comunque bello, con molti spunti per belle fotografie.

■ **GIORNO 8**

Dopo una notte tranquilla, decidiamo di tornare in città a visitare il museo della pesca, con annessa la visita di un peschereccio in secca.



06/08/07

Il museo è molto bello, e vale i 6 € pagati. Molto interessante la visita al peschereccio che evidenzia uno spaccato della vita in mare dei pescatori lontani anche mesi dalle loro famiglie, una vita dura, pericolosa e piena di sacrifici. Ripartiamo e nel pomeriggio si arriva a la pointe du Raz. Il posteggio permette anche il pernottamento a 10€, e oltre all'ufficio turistico ci sono una serie di negozi di souvenir e ristorantini.



Seguiamo il sentiero costiero, fino alla punta più estrema, davanti alla quale si vede in mezzo al mare, solitario, il faro La Vieille.

Costruito nel 1882, alto 27 metri si erge su uno scoglio e raggiunge in tutto i 36 metri sul livello del mare. La vista è spettacolare e dalla punta si allungano sul mare una serie di scogli fino alla lontana Ile de Sein.

Il ritorno lo facciamo con la navetta gratuita da e fino al posteggio.

A cena decidiamo di andare a mangiare le mules e frites in uno dei locali che attorniano il posteggio. Ce le servono in una salsa deliziosa e finiamo così la serata con delle raffiche di vento che scuotono il camper e ci spengono due volte la fiamma del frigorifero.

■ GIORNO 9

07/08/07

Partiamo al mattino dopo colazione diretti al faro d'Eckmuhl a Penmarc'h.



Il faro è una costruzione del 1890 alto 60 metri sul livello del mare, a 120 metri dal faro di Penmarc'h preesistente.

Il faro fu voluto, con una donazione di 300000 franchi, dalla marchesa Adelaide-Louise d'Eckmühl.

E' una alta torre grigia quadrangolare alla base e la torre esagonale sormontata da una cupola bianca e una corona di ferro battuto.

Dietro il faro visitiamo il museo della società centrale di salvataggio con la scialuppa di salvataggio e le foto e filmati di uomini coraggiosi che uscivano in mare su quel guscio di noce con burrasche terribili per salvare vite umane. La visita è gratuita, ma una piccola donazione è d'obbligo.

Ripartiamo dopo aver pranzato sul camper con la vista della baia e del faro, destinazione il faro di Saint Mathieu ad ovest di Brest. Il faro è costruito a fianco delle rovine dell'abbazia di saint Mathieu, risalenti al 1157 le cui mura circondavano l'abbazia stessa e il primo faro dato in gestione ai monaci del convento che avevano cura di alimentarne la fiamma in cambio di benefici da parte del duca di Borgogna.

Il posto è veramente suggestivo e mi ricorda molto l'abbazia di san Galgano in Toscana.

Purtroppo siamo arrivati troppo tardi per visitare il faro. Inoltre sia i posteggi sul piazzale sia quelli su uno spiazzale sterrato adibito a posteggio sono vietati alla sosta notturna.

Obbligati a spostarci. A una decina di Km troviamo a Ploumoguer un'accogliente area sosta (48.40502°N ; 4.72444°W) con carichi, scarichi, toilettes, docce, e tavolini in legno da picnick. Tutto questo gratuito.



Ritorniamo al faro, decisi a visitarlo, e ci riusciamo salendo i suoi 37 metri con



uno stupendo panorama su tutta la costa alle spalle di Brest.

Il faro è stato costruito nel 1835 ed è un bianco torrione cilindrico con la sommità rossa. L'abbazia è un rudere senza tetto, con tanto di torre di difesa, e a fianco esistono ancora le cantine dove veniva conservato il vino dai frati.

Proseguiamo il nostro



viaggio, lungo la costa che ci presenta degli angoli veramente deliziosi. Lontano sul mare ci sembra di intravvedere l'isola di Ouessant.



Proseguiamo per quanto possibile lungo la costa, scoprendo baie e anfratti spettacolari, fino a Roscoff all'area di sosta comunale con carichi e scarichi



(48.72532°N; 3.97069°W) abbastanza vicino al porto e al faro.

Il faro è stato costruito nel 1917, alto 24 è situato all'interno dell'ansa del porto.

Dopo cena una crepes in un localino ci offre un tramonto indimenticabile.



GIORNO 11

09/08/07

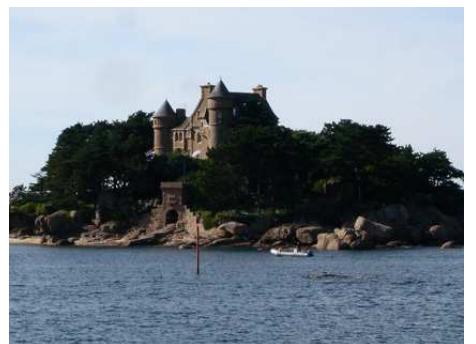
Ripartiamo dopo una notte tranquilla con l'intenzione di dirigersi all'isola di Brehat. Decidiamo invece di fermarci a Tregastel,



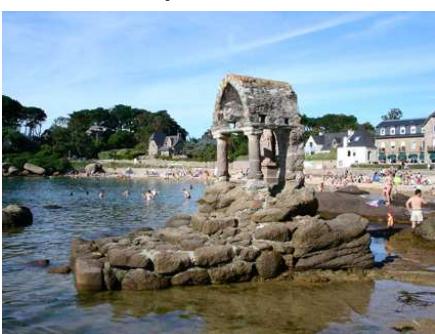
nell'area sosta con carichi e scarichi presso il complesso sportivo di Perros-Guirec (48.82390°N;3.49936°W ; 5€ per il pernottamento) per andare a visitare le scogliere di granito rosa, e il faro di Men Ruz.

La strada per le scogliere dall'area è piuttosto lunga, ma vale la spesa visitarle.

In mezzo alla baia spicca il castello di Costaeres, che è una proprietà privata non visitabile.



Lungo la statale D788 troviamo un piccolo mulino a marea, visitabile. Il mulino sfruttava i differenti livelli di marea per azionare le macine.



Arriviamo a Saint Guirec dove su uno scoglio vicino alla spiaggia attorniato dal mare, c'è una piccola cappella, con la statua della madonna con il bambino.

Al fondo della spiaggia parte la passeggiata in costa tra le rocce rosa che compongono visi e forme a

seconda della fantasia di ognuno, fino al faro di Men Ruz, fatto dello stesso granito rosa.



Questo faro è stato costruito nel 1944 in sostituzione dell'originale del 1850 distrutto dai tedeschi durante la guerra. L'accesso alla base del faro è garantito da un piccolo ponte. Il faro non è visitabile. Il ritorno al camper è più faticoso dell'andata, sembra non finire mai.

La sera siamo parecchio stanchi, ma soddisfatti di quello che abbiamo visto.



■ **GIORNO 12**

10/08/07

Al mattino ci mettiamo pazientemente in coda per scaricare i serbatoi e fare rifornimento d'acqua.



Dopo i rifornimenti di cibarie al supermercato di fronte all'area sosta, ripartiamo, meta L'arcouest, posteggio a pagamento di fronte agli imbarchi per l'isola di Brehat (48°82070N;3°01909W ; 5€ per il pernottamento).

Arriviamo in zona prima di cena, e ci sistemiamo nell'area per i camper, purtroppo non molto in piano. Non ci sono carichi e scarichi acque, ma il posto è veramente delizioso, con la vista dell'isola proprio di fronte .

Dovevamo trovarci con Silvano, Sabina e Sara, e avevamo proposto Brehat, ma ci fanno sapere di aver deciso di rientrare.

Angela e Sergio invece ci contattano proprio quel pomeriggio, e decidono di fare una tirata dal Perigord, così ci troviamo assieme verso le 19 di sera.

■ **GIORNO 13**

11/08/07

Al mattino dopo una gustosa colazione in compagnia, lasciamo i camper nel posteggio e ci imbarchiamo per l'isola di Brehat.



È composta da due isole unite da un ponte fatto costruire da Vauban, nel 1695, e raggiunge in toto una lunghezza di circa tre chilometri e larga meno di uno.

È percorribile solo a piedi o in bicicletta, e gli unici mezzi motorizzati sono dei piccoli trattorini di servizio agli alberghi o negozi per trasportare merci pesanti, piccoli per necessità visto quanto sono strette le strade.

Ci immergiamo in questo mondo fatato lontano dalle tracce della civiltà, dove tutto il paesaggio che ci

circonda è di una armonia difficilmente descrivibile, bisogna viverla, sentirla, calarsi in questa quiete, fino a sentirsi parte di questo incanto.

Dal molo di Port Clos la stradina si snoda fino ad un minuscolo borgo provvisto di piazzetta, ristorantini e piccolo minimarket.

Si prosegue verso il faro di Paon sull'isola nord

. Sulla strada troviamo una piccola chiesetta, chapelle di Saint-Michel, sopraelevata di poche decine di metri sufficienti a offrirci uno stupendo norama





sulle calette, il mulin du Birlot a marea, fino al faro che vediamo in lontananza.

La strada prosegue tra fiori e arbusti tipici del litorale Bretone mescolati a essenze esotiche portate dai marinai, che vivono protette dal clima mite grazie alla corrente del golfo che ne lambisce le coste.

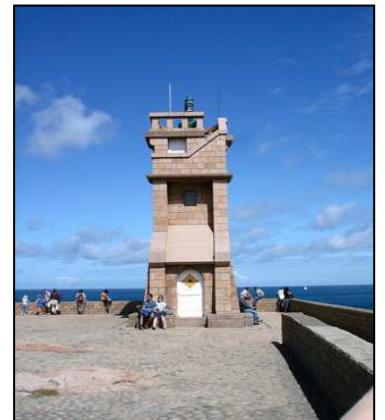
Le molte casette, alcune del XVII secolo, immerse nella vegetazione, si

armonizzano perfettamente con il paesaggio, senza rovinarlo.

La punta nord è più selvaggia, rocciosa, e in mezzo si erge il faro di Paon, su unalarga piattaforma costruita su uno scoglio proteso nel mare.

Il faro non è molto alto e non visitabile, attorno volano gabbiani sulle e nuvole di tutte le forme.

In Francia il cielo è diverso, mi è sempre sembrato più



grande e limpido, ma qui si allunga all'infinito.

Ci beiamo dell'azzurro del mare e del cielo, e del rosa delle rocce, fino a che a malincuore torniamo verso il borgo.

Giriamo attorno ad una caletta, pont de la Corderie, con le barche in secca per l'alta marea che qui raggiunge molti metri di altezza, e raggiungiamo il faro di Rosedo, simile a quello



Paon, costruito attorno al 1830, a ridosso di una casa.

Il ritorno al borgo ci fa scoprire ad ogni svolta giardini curatissimi, pieni di fiori, cintati da steccati di legno imbiancato o muretti a secco,

con cancelletti colorati, che circondano casette deliziose con tetti spioventi di ardesia spunto per molte fotografie.

Nel Borgo andiamo a mangiare in una Brasserie, e ordiniamo la classica Mules e Frites.

Il pomeriggio passa fin troppo in fretta, e stanchi ma sicuramente più sereni ci imbarchiamo per tornare ai Camper.



■ **GIORNO 14**

12/08/07

Cap Frehel, sicuramente uno dei più conosciuti nel circuito della Bretagna, con i suoi fari che troneggiano dalla ripida scogliera.



Arriviamo al posteggio alle spalle del faro (48°67351N; 2°31842W) nella tarda mattinata, in tempo per farci ancora un giro sulla scogliera prima di pranzo.

Nel posteggio c'è la possibilità di pernottare a 2.5€, ma non ci sono scarichi e carichi, anche se poco distante, sulla strada per Le Carquois, c'è un Euro Relais.

Il primo faro sul promontorio venne edificato

nel 1695 su consiglio di Vauban, sostituito nel 1847 da quello visibile a fianco del più recente ancora in uso, edificato nel 1946.

La vista dalla scogliera spazia sulla cotes-d'armor fino al vicino Fort La Latte, e alla più lontana Saint Malo. Sugli scogli in mare nidificano colonie di gabbiani, sule e cormorani.

Passiamo il pomeriggio a passeggiare sulle scogliere, fino al calare della sera quando le lame di luce del faro sferrano fendenti nel cielo stellato.

■ **GIORNO 15**

13/08/07

Colazione con i croissant freschi portati, assieme al pane, direttamente nel



posteggio da un furgoncino del panettiere.

Ripartiamo diretti a Saint Malo, dove cartelli luminosi ci guidano fino al posteggio (48°64294N, -1°99364W) e per 2.5€ possiamo pernottare. Una

navetta gratuita ci porta fino al centro di Saint Malo.

La città domina la foce del fiume Rance, ed un tempo era un isolotto fortificato.

Tra il XVI e XIX secolo ebbe onori e fortuna per merito dei suoi navigatori, tra i quali uno dei più famosi fu il corsaro Surcouf che nel XIX secolo diede la caccia e catturò numerose navi inglesi della compagnia delle indie, finendo la sua carriera come facoltoso uomo d'affari e armatore.

Nel porto esiste la riproduzione del suo veliero, Le Renard, che fornisce la possibilità di crociere di



gruppo giornaliero o settimanali.

Il tempo purtroppo si guasta e ci costringe ad un continuo metti e leva giacche e cappelli. Peccato, però con la pioggia aumenta la magia nell'aria e da un momento all'altro pare di veder sbucare marinai e avventurieri pronti ad imbarcarsi per scorriere in mezzo mondo.

La città è stata ristrutturata quasi completamente, perché pesantemente bombardata nel 1944 dai bombardieri alleati.

È circondata da mura i cui bastioni percorribili, offrono uno splendido panorama sulla città e isole e sul fort National raggiungibile a piedi con la bassa marea.

Anche l'isola di Grand Bé che contiene le spoglie dello scrittore René de Cateaubriand, può essere raggiunta a piedi con la bassa marea.

Entriamo nella cittadina e ci perdiamo nelle strade circondate da austri palazzi, fermandoci ad ascoltare artisti di strada.

A pranzo ci sediamo in un localino e ordiniamo insalata di mare, le immancabili mules e frites innaffiate da muscadet fresco e crepes alla confiture o nutella, a 9€ circa a testa .

Soddisfatti riprendiamo la visita fino a ora di cena, quando rientriamo ai camper.

■ **GIORNO 16**

14/08/07

È il momento di salutarci.

Sergio e Angela continuano il loro giro, verso Brest, mentre noi rientramo.

La prima tappa la facciamo ad Orleans, in un campeggio, sotto pioggia battente che non ci invoglia nemmeno a visitare la città che avevamo già visto anni fa.

■ **GIORNO 17**

15/08/07

Facciamo ancora una tappa sul percorso per visitare l'Hotel de Dieu a Beaune,



un magnifico complesso ospedaliero fatto edificare dal cancelliere Rolin Nicolas e sua moglie Guigone nel 1443 dopo la guerra dei cent'anni per ospitare poveri e indigenti.

L'edificio si ispira all'ospedale di Valenciennes e fu costruito dal maestro fiammingo Jehan Wisecrere, che importò l'uso allora in voga nelle fiandre del tetto in tegole smaltate policrome, disposte geometricamente.

Il tetto è visibile chiaramente dal cortile dell'ospizio, mentre dall'esterno la facciata è piuttosto comune e non attira l'attenzione.

Gli edifici si affacciano ad un cortile centrale, cour d'honneur, fiancheggiato da una galleria in legno al di sopra della quale si aprono alte finestre con banderuole in ferro battuto.

Di fronte, dall'altra parte del cortile, l'edificio più grande quali è detto la grande sala dei poveri con il soffitto scolpito e dipinto, dove i malati venivano curati dalle suore.

L'interno è stato ricostruito con 28 letti a baldacchino sui lati della sala, mentre i pasti venivano serviti su tavoli disposti centralmente.

Un'ampia cucina con caminetto a doppio focolare assicurava i pasti caldi, mentre nella farmacia si possono leggere sulla sua raccolta di vasi in ceramica, i medicamenti dell'epoca, come occhi di gambero, polvere di noce vomica o moschini del legno, e chissà quali strane malattie avevano il potere di curare.



Nelle stanze sono raccolte anche una quantità di attrezzi chirurgici da far accaponare la pelle solo al pensiero dell'uso che sicuramente ne è stato fatto su qualche povero disgraziato.

Per i tempi comunque era quanto di meglio poteva fornire la scienza medica dell'epoca, e con le migliori intenzioni.

Il giro si chiude come al solito nella

boutique che fornisce anche una vasta scelta di arazzi.

Ci spostiamo all'esterno e gironzoliamo ancora per il centro del paese che è molto bello e merita la visita.

Partenza per Chalon sur Saone dove ci fermiamo a dormire nell'area sosta gratuita (46°78421N;4°86314W)

La cittadina diede i natali a Joseph Nicephore Niepce considerato l'inventore della fotografia, e conserva un bel centro storico con case a graticcio e una notevole cattedrale.

■ **GIORNO 18**

16/08/07

Dopo una notte tranquilla si riparte, destinazione questa volta casa.

Maciniamo gli ultimi 400 Km passando per il Moncenisio e dopo una breve sosta con rifornimento di toma di montagna, ci avviamo verso casa, arrivando circa alle 18, dopo 4000 Km di strade e un'infinità di magnifici ricordi nell'anima, oltre a un migliaio di fotografie.

Non ci perdiamo d'animo, stiamo già pensando al viaggio del prossimo anno.



E il navigatore continua a sghignazzare.....



Laura e Giorgio